

A sette mesi dal voto finalmente una maggioranza stabile

# Favorevoli commenti all'elezione del nuovo sindaco a Castellammare

Il socialista La Mura votato da PCI, PSI, PSDI e PRI — Una soluzione che lascia aperta la strada ad accordi più ampi — Battuta la linea della paralisi e della divisione sostenuta dalla DC

A colloquio con il nuovo sindaco di Castellammare

## «Una tappa verso l'intesa»

Il socialista Gianni La Mura è dunque il nuovo sindaco di Castellammare. Qual è il suo giudizio sul voto del Consiglio comunale e sulla soluzione che si sta per dar alla crisi amministrativa?

«Il mio giudizio è sostanzialmente positivo perché dietro i voti confluiti sul mio nome c'è un preventivo accordo politico. Per quanto riguarda, poi, la formazione della nuova amministrazione, io credo che, come il monarca DC era insufficiente a governare la città per-

ché mancava dell'apporto e del contributo delle altre forze politiche, anche questa amministrazione abbia bisogno di un clima unitario che coinvolga anche la Democrazia Cristiana che rimane pur sempre il primo partito della città».

Il discorso unitario, quindi, continua... «Questa è la nostra intenzione — spiega Gianni La Mura — Vorrei sottolineare, però, che a Castellammare la DC è praticamente autosolista scegliendo una linea alla base del-

CASTELLAMMARE — Sono tutti favorevoli a Castellammare. I primi commenti all'elezione del nuovo sindaco, con i voti di 14 comunisti, di socialisti, di 2 socialisti democratici e di 3 repubblicani, è stato eletto, l'altra sera. Si tratta del socialista Gianni La Mura che ha riportato 22 voti contro i 17 andati al candidato della Democrazia Cristiana.

Per l'elezione del Consiglio scolastico provinciale

# Docenti, universitari e operai genitori della lista unitaria

Prospettive e impegni del nuovo organo previsto dai decreti delegati - A colloquio con il capolista

Il consiglio scolastico provinciale sarà eletto l'11 e il 12 dicembre prossimo insieme ai consigli di istituto, di circolo e ai consigli scolastici distrettuali. Nel nuovo organismo — che avrà molti compiti di programmazione ed esecutivi in materia scolastica e per i piani di sviluppo e di distribuzione territoriale delle nuove scuole — saranno rappresentati docenti genitori e non docenti di tutti i tipi di scuole, presidi e direttori.

«Tutti conoscono le distorsioni provocate nella nostra scuola dalla burocrazia degli organismi ministeriali, dalle decisioni verticistiche, per le quali anche i nuovi organismi dei decreti delegati sono stati svalutati. Noi crediamo che il consiglio provinciale, anche se presieduto di diritto dal provveditore agli studi, debba lavorare per impedire il ripetersi di una linea verticistica».

«Il consiglio scolastico provinciale — prosegue Lepore — avrà, infatti, il compito di "tenere conto" delle proposte dei distretti. Ma quello che noi vogliamo è un effettivo scambio con le proposte che verranno dai distretti, contro le iniziative centralistiche, ed anche esercitando una funzione di equilibrio fra le realtà locali e dai consigli di istituto, in una visione più complessiva del territorio della provincia».

«Certamente — aggiunge un altro dei genitori candidati nella lista unitaria, il prof. Aldo Cecio che insegna Anatomia e Biologia alla facoltà di Veterinaria — dipenderà dagli eletti di tutte le componenti rendere sostanziale la democrazia offerta da questo nuovo organo, imponendo ai rappresentanti del ministero, dal basso, le proposte nuove per rinnovare la scuola». I programmi dei genitori che fanno parte della lista unitaria hanno, poi, dei

Pacco scambiato per bombe: traffico fermo sulla Vesuviana

Bloccato il traffico della linea vesuviana ieri per circa 4 ore. Il conducente di un treno, avendo notato sulla rotaia un involucro, ha fermato il treno ed ha provveduto ad avvisare il 113 tenendo al traffico di una bomba. Intanto il traffico dei sensi veniva bloccato.

«Non è una soluzione ottimale — sottolinea il compagno Bruno — che un governo stabile alla città e, contemporaneamente, la sciolta aperta la strada ad una linea di sviluppo che veda partecipare alla gestione della cosa pubblica anche la Democrazia Cristiana».

«Quello che noi crediamo probabile nel prossimo consiglio comunale che si andrà alla formazione della giunta. Fra i quattro partiti che hanno votato il socialista La Mura è ancora aperta la discussione per stabilire, appunto, la composizione della nuova amministrazione. Il fatto importante resta, comunque, il raggiunto accordo politico che ha permesso l'elezione del sindaco ed ha posto le premesse per la formazione di una amministrazione maggioritaria che si avvale dell'appoggio della base della popolazione».

La strada della intesa per PCI, PSI, PSDI e PRI resta aperta. Tocca adesso alla Democrazia Cristiana — ancora saldamente in mano ad Antonio Gava — scegliere quale via perseguire. Le alternative, in verità, non sono molte: si tratta di decidere se camminare verso l'unità di tutte le forze politiche o se, invece, preferirsi chiudersi nel ghetto della opposizione preconcetta.

**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.

L'AGENZIA GENERALE DI NAPOLI SI E' TRASFERITA DA VIA DEPRETIS, 31 A

VIA VESPUCCI, 9 - TEL. 26.79.77 PBX

VITA - INFORTUNI  
INCENDI - FURTI  
CREDITO - CAUZIONI

RAMO TRASPORTI: TEL. 26.84.92

**PICCOLA CRONACA**

**IL GIORNO**  
Oggi domenica 20 novembre 1977. Onomastico Irene.

**AGUGRI**  
Il compagno Genaro Marcolino della sezione di Milano è ricoverato al "Cardarelli" per una delicata operazione. A lui giungono fervidi auguri di guarire rapidamente, in buona salute, all'attività politica.

**FARMACIA DI TURNO**  
Zona Chiaia, Via Carducci 21. Riviera, Via Chiaia 153. C.so Vitt. Emanuele 74; via Margellina 18. Penelope; via Manzoni 130; piazza Salvatore Di Giacomo 122. San Ferdinando, via Trinità degli Spagnoli 37. Montecalvario, piazza Parità 8. Provenza, via Montebello 1. Avvocato, c.so Vitt. Emanuele 47. S. Lorenzo, via S. Paolo 20; Teatro S. Pado 36. Vicaria, via Firenze 84; via...

**STUDENTI - UNIVERSITARI**  
si dattiloscronano tesi di laurea a L. 50 la copia. Copie fotostatiche a L. 40, ciclostile a L. 10 il foglio.

**SI NOLEGGIANO**  
macchine da scrivere anche a domicilio e si impartiscono lezioni di dattilografia e stenografia. FILZI: 322.241

**Il Prof. Dott. LUIGI IZZO**  
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' ricerca per malattie VENEREE - BRINARIS - SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza spermatozoica NAPOLI - Via Roma, 112 - Tel. 22.79.93 (matrino e giovedì) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.79.93 (matrino e giovedì)

Le polemiche sugli interventi «a cuore aperto»

# E' inutile andare in Svizzera se ti serve un cardiocirurgo

«Perché la Regione non sovvenziona le operazioni nei paesi che non sono nella CEE» ci ha chiesto una lettrice - Rispondono un consigliere regionale e il direttore del reparto chirurgia del cuore al 1° Policlinico

Venerdì il quarto di cinque bambini colpiti da violenta infazione nel reparto cardiocirchirurgico dell'ospedale di Bergamo è morto. Una vicenda, questa, che ha contribuito a rendere più violente le polemiche e più forti i timori su di un interrogativo sempre di estrema attualità: le strutture sanitarie del nostro paese sono in grado di affrontare la domanda di interventi a cuore aperto con margini di sicurezza soddisfacenti per i pazienti? Perché tanta gente non ha fiducia nelle équipe cardiocirchirurgiche che operano in Italia e soprattutto al sud emigrano verso i paesi di speranza verso la Svizzera, il Sudafrika, il Texas?

La mamma di una piccola di quattro anni che deve subire un intervento cardiocirchirurgico è venuta nei giorni scorsi nella nostra redazione; ci chiama Ida Pastore. E' convinta che a Zurigo, in Svizzera, potrà essere più sicura sulla buona riuscita dell'intervento. La sua mancanza di stima nei confronti della struttura sanitaria italiana non riguarda gli operatori, i chirurghi, ma le attrezzature. Ha chiesto perciò alla Regione Campania che l'intervento in Svizzera venga finanziato; ma la Regione, almeno fino ad oggi, sovvenziona soltanto gli interventi praticati in Italia o nei paesi della CEE. E la Svizzera non è paese della CEE.

La signora Pastore ha anche saputo che alcuni dei suoi amici, che hanno una regione per assicurare la sovvenzione anche quando l'intervento viene effettuato al di fuori dei paesi della CEE. «Chiedo che questo progetto di legge venga discusso al più presto; come il mio ci sono centinaia di casi nella nostra regione, rivendichiamo il diritto di scegliere il posto dove riteniamo più sicuro l'esito positivo dell'intervento», afferma la signora Pastore. Ecco quindi tutti i problemi, umani e politici, collegati a questa vicenda che balzano in primo piano nella storia personale di questa donna.

A pronunciarsi su quanto afferma e chiede, il nostro giornale ha chiamato un politico, il compagno Armando Dal Prete, consigliere regionale, membro della commissione sui problemi della sanità, e il professor Maurizio Cotrufo, un cardiocirurgo che opera a Napoli, direttore dell'Istituto di chirurgia del cuore del primo Policlinico di Napoli.



## Del Prete: potenziare le nostre strutture

L'elevato numero di cittadini campani che si recano all'estero per sottoporsi ad interventi chirurgici (354 per il 1976, circa 600 per la fine di quest'anno) per i soli casi della CEE, sottolinea ancora di più l'urgenza di attrezzare le nostre strutture ospedaliere perché il ricorso a terapie praticate all'estero diventi sempre più limitato. La discussione imminente in consiglio regionale della proposta di piano socio sanitario, con l'indicazione di una razionalizzazione degli interventi in alcune strutture per la cardiocirurgia; in particolare l'opera di adeguamento delle strutture alle necessità, consentendo di limitare sprechi.

In particolare per la cardiocirurgia la Campania conta ben 4 divisioni superspecialistiche, senza che possa dirsi coperta la domanda che riceve dai molti pazienti della nostra regione che affollano i centri italiani (per la verità non molti) o che si recano all'estero. Una di queste divisioni, quella di cardiocirurgia infantile presso l'ospedale Fassitipon, è da tempo non funzionale. Il gruppo comunista ha proposto in tema di discussione del piano socio sanitario la unificazione di alcune strutture per la cardiocirurgia; in particolare l'opera di adeguamento delle strutture alle necessità, consentendo di limitare sprechi.

I poliambulatori universitari per modo da costituire un unico centro, più attrezzato, con risparmio di spese. «Progo color non ricorrono a strutture situate fuori dal territorio nazionale, attualmente la Regione copre per intero la spesa se si tratta di ricoveri effettuati in paesi della CEE. Per i ricoveri effettuati in altri paesi, attualmente la Regione si limita a rimborsare, in parte molto modesta, le spese sostenute. La giunta ha presentato un disegno di legge attualmente all'attenzione del consiglio regionale permanente. Prevede l'assunzione dell'onere completo per i ricoveri effettuati anche in paesi non della CEE.

Vi è però una procedura vaghissima che affida l'accertamento di una serie di condizioni ad una commissione tecnica presso l'assessorato alla sanità. «Noi ci proponiamo di emendare questo progetto, affidando ai Comuni l'accertamento dell'intervento e la proposta di autorizzazione al ricovero con intervento differenziale a seconda del reddito, nel senso che non ci sembra giusto, in periodo di grave crisi quale è l'attuale, impegnare fondi della collettività per far fronte alle spese per cure che possono essere pagate direttamente dagli interessati, quando posseggono redditi elevati.

## Cotrufo: miliardi ogni anno all'estero

La richiesta presentata dalla signora Ida Pastore è un ulteriore documento della triste storia che da anni affligge il nostro paese. Si tratta di un fenomeno che si ripete in modo continuo, e meritorie nel primo luogo, l'emigrazione del cardiopatico napoletano verso i centri del nord o verso paesi stranieri come l'America, il Sudafrika o la Svizzera, è una realtà vergognosa che, contemporaneamente, è progressivamente minor, continua ad essere attuale. Frequentemente la stampa ci parla di viaggi all'estero per un intervento a cuore aperto? Rispondo decisamente di no. E questo esclusivamente sulla base della mia esperienza personale. Posso dichiarare, che presso il centro da me diretto il livello cardiocirchirurgico raggiunto è senz'altro paragonabile a quello dei centri di cuore bisognosi di interventi. Circa 400 pazienti italiani per anno si sono recati all'estero per sottoporsi agli ultimi 4 anni con una spesa individuale media di oltre dieci milioni di lire; dati che esistono presso il ministero della Sanità e che, negli ultimi 4 anni, hanno costato circa 4 miliardi di lire usciti dall'Italia, a fondo perduto, e che, se non venissero rimborsate, sarebbero state arretrate per poter essere frettolosamente riperse.

Rochester, Birmingham, Los Angeles, Ginevra. E' possibile ritenere che l'Italia ha speso nel corso dell'ultimo anno circa 20 miliardi di lire per prestazioni cardiocirchirurgiche all'estero. Solo una parte di questi capitali viene da privati perché non infrequente è la società che affronta la spesa attraverso istituzioni nazionali quali enti mutualistici, amministrazioni regionali e questo a mio avviso rende il fenomeno grave. E' effettivamente necessario ricercare all'estero per un intervento a cuore aperto? Rispondo decisamente di no. E questo esclusivamente sulla base della mia esperienza personale. Posso dichiarare, che presso il centro da me diretto il livello cardiocirchirurgico raggiunto è senz'altro paragonabile a quello dei centri non solo italiani ma anche europei ed americani. Ciò nonostante, numerosi cardiopatici napoletani continuano a emigrare. Lo stesso può dirsi per altri centri come Milano, Bergamo, Padova, Verona, che esiste una grande carenza di cardiocirurgia, validi e dove il fenomeno della emigrazione continua ad esistere. Le cause sono molteplici. Senza dubbio le strutture disponibili in Italia non sono quantitativamente sufficienti.

Una responsabilità della classe medica cardiologica che per motivi diversi continua a preferire centri lontani piuttosto che quelli della propria città. Questo è un fenomeno molto comune nella città di Napoli e le testimonianze in mio possesso sono innumerevoli. La ragione di ciò sta nel fatto che il cardiologo si sente meno responsabile della sorte del malato che si inverte in un centro lontano e lontano; altre volte si stabilisce un rapporto economico tra il cardiologo e il malato, da un lato, e il cardiocirurgo lontano che riceve la disinformazione della opinione pubblica e un altro aspetto importante della vicenda. Di ciò in parte è responsabile la stampa che non ha mai affrontato il problema in maniera seria; da un lato si è sempre dimostrata pronta a raccogliere informazioni di scarso rilievo e dall'altra a preferire centri lontani piuttosto che quelli della propria città e ciò può essere fatto soltanto se le autorità amministrative e politiche lo vogliono.

La spesa non può rappresentare una limitazione a tale programma perché basterebbe spendere in Italia quanto annualmente viene portato all'estero per l'assistenza cardiocirchirurgica, per avere fondi sufficienti alla creazione di due nuovi centri